Speciale

CIRO POSTAL

Il giorno 5 ottobre 2014 è tornato al cielo Ciro, il nostro fondatore.
34 anni fa aveva scritto un appello sul quotidiano l'Adige in cui invitava altri famigliari che avessero il problema della tossicodipendenza in casa, ad incontrarsi per aiutarsi vicendevolmente...
si trovarono in 150 famiglie e nacque l'AFT...

Grazie!

PREMESSA DELLA DIREZIONE

Ciro aveva una grande Fede e le sue motivazioni erano Cattoliche.
Noi devoti al passato, aderenti al presente e con speranza e impegno verso il futuro desideriamo rendervi partecipi di quello che era la sua coerenza spirituale.
Oggi, in un mondo in cui giungono sorelle e fratelli da ogni religione e spiritualità, desideriamo rispettare e amare le scelte di ognuno e non ci sentiamo di appartenere ad una sola "voce".
Cerchiamo di essere spazio e accoglienza per ogni "voce".
Grazie Ciro... della tua generosità e del tanto amore...
Mi sei stato di particolare sostegno... dicevi: bisogna proporre non imporre.
Hai ragione Ciro, la guarigione è sempre una questione d'amore.
Il brano che abbiamo scelto è uno dei tanti scritti che Ciro pochi giorni prima di morire ci ha voluto consegnare. Testimonianze di un tempo in cui Istituzioni e territorio non erano pronti ad affrontare la disperazione della tossicodipendenza. Un tempo in cui morire di overdose era esperienza quasi giornaliera. Ciro, nella sua Via crucis descrive in modo alternato il dramma di una famiglia impreparata e del figlio/a diperato. Oggi abbiamo compreso che solo nel riconoscerci come "persona", nello stare vicini, nel non delegare ad alcuno la "guarigione" possiamo farcela. Ma la Via Crucis è ancora qui, dovessi scriverla io forse la descriverei in modo leggermente diverso ma il senso... è ancora vivo e presente.

Paola Maria Meina

LETTERA DI FRANCA CIAGHI

Caro Ciro,

hai tanto desiderato la chiamata di Dio che ora che ti sei ricongiunto a Lui non può esserci tristezza nei nostri cuori ma tanta riconoscenza e dolce nostalgia.

Sei stato il fondatore nel 1981 della nostra amata associazione, diventandone nel tempo guida spirituale, padre buono e generoso, esempio per tutti i genitori provati dal tuo stesso dolore. La tua vita e stata testimonianza di una fede incrollabile, fede che ti ha sostenuto nei momenti più difficili e ne ha illuminato il cammino.

Rimarrà nel nostro ricordo il tuo sostegno morale, l'incoraggiamento a superare le nostre tormentate esperienze, prove messe a disposizione da Dio per renderci più forti e migliori e quindi che dovevamo accogliere come dono.

Il dolore come espressione della fragilità umana che diventa comprensione, compassione, condivisione, sublimandosi in AMORE. L' Amore che tu hai donato a chi ha avuto il privilegio di conoscerti e starti vicino, l' Amore che hai donato a noi genitori dell'AFT, l'Amore che hai donato alla tua città, nel dedicare la tua vita, il tuo lavoro, il tuo tempo alle sue creature più deboli, ai suoi germogli più fragili.

Dirti GRAZIE e poca cosa caro Ciro, ma il nostro e un grazie grande, infinito, profondo che viene dall'anima e che vuol essere anche un grazie a Dio per averti posto sulla nostra strada ad ispirarci col tuo esempio di uomo semplice, modesto e umile.

Sarai sempre presente con il tuo timido e dolce sorriso nel nostro ricordo e nella nostra casa di via Verruca che hai frequentato per tanti anni e che ti chiediamo di proteggere ed aiutare chi ne ha bisogno.

Addio caro amico, un addio vero, sincero a nome di tutte le famiglie, i volontari, gli operatori, le ragazze e i ragazzi che ci sono ora e sono passati nel tempo dall'AFT.

LA NOSTRA VIA CRUCIS

I. Simone a Maria

"*Anche a te una spada trafiggerà il cuore".* Questo avviene quando si scopre la siringa. *"Questo mio figlio aveva dieci amici, nove di loro sono morti per droga. Quando si scopre la siringa si trema, si intuisce che inizia la Via Crucis".*

II. Maria e Giuseppe perdono Gesù nel tempio

I nostri figli si perdono per le strade, nei bar, non ritornano a casa per giorni, settimane, mesi. Quando ritornano sono sempre ammalati, denutriti, laceri. Alcuni lasciano lo studio, perdono il lavoro, le amicizie, la famiglia e tutto ciò per lunghi anni.

III. Gesù condannato

Per spaccio o per furto il figlio drogato viene arrestato o processato. L'esperienza di andare a trovarlo in carcere, o assistere al processo è drammatica. Impensabile è l'umiliazione e la vergogna che si prova. Il nostro dolore è di non essere riusciti a donare al figlio né Dio né legge e ci si sente falliti totalmente. Dopo il primo smarrimento, grazie a Dio, ritorna in noi lentamente il coraggio di tornare a lottare per salvare la vita del figlio.

IV. Gesù è stato flagellato

"Quando sui giornali stampano fotografie umilianti, o cronache distorte, distruggendo quell'onore familiare, quella stima che ogni famiglia in quanto tale si merita, per noi genitori è come essere flagellati"
"Ci sentiamo flagellati anche quando da parenti e conoscenti sentiamo che addossano la colpa a noi genitori della situazione dei figli. Il figlio è ormai irrecuperabile, è un emarginato, è un drogato."

V. Gesù fu deriso e percosso

A tutti i nostri figli è capitato di trovarsi in tale situazione. Sorpreso o costretto a dichiararsi tossicodipendente viene deriso ed insultato.

VI. Gesù fu caricato della croce e si avvia verso il Calvario

Carico delle sue debolezze, come di una croce, il Figlio si avvia verso una strada piena di ogni sorta di pericoli morali e fisici, impensabili a mente umana. Egli abbandona ogni idealità, ogni affetto, ogni cosa che possa formare l'avvenire dell'uomo.

VII. Gesù cade tre volte

Dopo anni e anni di questo doloroso e assillante cammino, finalmente si intravede una speranza quando il figlio ormai stanco chiede di entrare in qualche Comunità terapeutica.
Dopo una lunga ansiosa attesa finalmente è affidato a persone che lo curano. In noi genitori rinasce la speranza e la gioia di ritrovare finalmente questo figlio perduto e di iniziare di nuovo con lui un dialogo d'amore interrotto da molto tempo. Ma dalla comunità telefonano che il figlio è scappato.
Di nuovo tutto crolla dentro di noi e si grida e si piange, si è assaliti da un disperato sconforto. Si deve iniziare tutto daccapo e ne occorre della forza e dell'amore per farlo. Questi episodi si ripetono diverse volte, prima che il figlio sia decisamente convinto di rimanere nella Comunità.

VIII. Gesù è aiutato dal Cireneo

"Una volta passavo da Piazza Duomo ed ho visto che un gruppo di genitori stava deridendo e insultando un giovane che era caduto barcollando a terra e che, per il suo malessere, non era più capace di rialzarsi. Non diceva una parola, il suo sguardo implorava aiuto, era deriso e nessuno lo aiutava, 'è un drogato, si arrangi'. Mi sono avvicinato, l'ho aiutato a rialzarsi e presolo sottobraccio pian piano lo portai fino alla sua casa. Lungo il tragitto ringraziai Dio di avermi dato la forza e la grazia di vincere il mio rispetto umano e di poter aiutare quel giovane a portare la sua croce, come lo fece con tanto amore il Cireneo."

IX. Una donna asciuga il volto di Gesù

Quante volte abbiamo ospitato, dato da mangiare, lavati e rivestiti giovani che ci chiedevano aiuto. Lo si faceva principalmente per far capire loro che li amavamo, e che si faceva tutto il possibile per aiutarli.

X. Gesù spogliato delle vesti

Non avendo più denaro a sufficienza si trova alla mercè degli spacciatori, che lo spogliano di tutto: della **dignità** umana, di ogni onore e affetto. Di questa creatura non resta proprio niente, gli hanno tolto tutto.

XI. Gesù inchiodato in croce

Il nostro figlio è inchiodato, come il Cristo, dalla sua debolezza e non è più capace di muoversi, di uscire, se non aiutato da una mano forte. Noi genitori, quando vediamo il nostro figlio in questo stato, sappiamo che è prossima la fine: o accetta la comunità, se gli è rimasto un filo di speranza, o muore se lui pensa che ormai tutto si sia concluso e che la vita non meriti di essere vissuta. Il rischio è grande, se si prolungano questi mesi, giorni o ore che sono di vita o di morte.
I momenti che viviamo sono una tremenda agonia … così come Gesù anche nostro figlio è trafitto per l'ultima volta dall'ago della siringa, stracarica di debolezza umana e di sogni dell'anima, sempre più in cerca di quella pace che non trova mai. A Gesù era accanto la madre, che con il suo amore lo confortava e partecipava al suo dolore. Il più delle volte purtroppo non c'è nessuno accanto a loro quando stanno per terminare il loro tormentato cammino. Non una benedizione, non una parola di conforto, non un bacio, non una carezza. ***Soli e abbandonati anche dagli stessi compagni di avventura***. Il grido di Gesù "Dio mio perché mi hai abbandonato?" non lo grida il figlio ma la madre, quando sa che il figlio è morto ed è stato portato via per l'autopsia.

Chi può dire quanto sia grande il suo dolore? Chi può trovare le parole per consolarla? Maria ha avuto il conforto di accogliere Gesù tra le braccia, quando fu deposto dalla croce e gli diede l'ultimo bacio, l'ultima carezza; molte mamme non hanno nemmeno questo e rimane in loro un tormento che non cesserà più.

XII. Gesù risorto

Qualche figlio ritorna dalla Comunità o da un programma terapeutico e finalmente anche la prova cessa e i figli ritornano a nuova vita, ritornano riconoscenti in famiglia e lentamente si reinseriscono nella società, portando un'ondata di vita nuova, piena di umanità e di fratellanza. Altri invece non risorgono, non ritornano mai più; lasciano nel cuore dei propri cari un particolare ricordo, profondo e tenace che difficilmente si potrà dimenticare.

Essi rimangono continuamente presenti in noi, come se volessero cercare un dialogo, per dirci delle cose che non erano riusciti a dirci quando erano tra di noi.

Ciro Postal